

PRIMOPIANO
Notiziario online del Circolo Gianni Bosio
maggio 2022

E MAGGIO SE NE VA PER LE RIPETTE...	pag. 1
I FASCISTI E LA CASA DELLA MEMORIA	pag. 1
QUADRARO: IL “NIDO DI VESPE” E LA MEMORIA	pag. 2
GIOVANNA, STORIE IN UNA VOCE	pag. 5
GIOVANNA, STORIE IN UNA VOCE: APPUNTI DI REGIA	pag. 5
DI NUOVO “RIBELLE E MAI DOMATA”	pag. 7
“MYSTERY TRAIN” Un viaggio nell’immaginario americano	pag. 8
“QUATTRO GIUGNO 1944” <i>Or ch’è liberata Roma...</i>	pag. 9
IUS SOLI A CENTOCELLE	pag. 9
ON THE EVE OF IVAN KUPALO Winnipeg Mandolin Orchestra	pag. 9

E MAGGIO SE NE VA PER LE RIPETTE...

Evviva il primo di maggio e chi l'ha inventato! Il primo podcast del Circolo Gianni Bosio, 1 maggio di qualche anno fa. Eravamo partiti con molto entusiasmo, poi ci sono mancate le energie, poi la pandemia, poi la chiusura temporanea dell'archivio per i lavori alla sede...

https://www.mixcloud.com/I_Giorni_Cantati/speciali-ep01-canti-e-storie-del-maggio/

Adesso ricominciamo, con auguri di buon maggio a tutte e tutti. Sono i nostri indimenticabili cantori della Valnerina, stornelli improvvisati in una registrazione di Valentino Paparelli nel 1976 a Polino (Terni): Pompilio Pileri all'organetto, la voce e gli stornelli improvvisati di Dante Bartolini, aedo della Resistenza e nostro nume tutelare, con l'indimenticabile Pompilio Pileri all'organetto: "E maggio ch'è la festa del lavoro \ e col lavoro se ci fa l'amore"... "il fascismo ce l'avea proibito \ e invece adesso è ritornato"...

Maggio festa del lavoro a serenata

I FASCISTI E LA CASA DELLA MEMORIA

(Comunicato delle Associazioni antifasciste della Casa della Memoria)

I fascisti di Azione Frontale hanno lasciato, all'entrata della Casa della Memoria e della Storia di Roma, due manifesti con l'effigie del criminale Mussolini con una frase astrusa sull'antifascismo che sarebbe garanzia per mantenere asserviti gli europei a fantomatici padroni. Noi che appunto coltiviamo la Memoria e studiamo la Storia sappiamo quanto il coraggioso Mussolini (quello che aveva il biglietto del treno per la Svizzera come via di fuga e attendeva trepidante da Milano gli esiti della marcia su Roma, e quello che travestito da tedesco tentava la fuga fingendosi ubriaco) abbia asservito metà d'Italia al compare nazista e ricordiamo che gli ha ceduto i territori nord-orientali, dopo aver invaso proditoriamente Albania, Francia, Grecia, Jugoslavia ed Unione Sovietica compiendo ovunque crimini di guerra. L'antifascismo ha salvato l'Europa e il mondo da siffatti "padroni", questa la realtà. Il nazifascismo è un crimine e propagandarne simboli, effigi e "idee" è un reato punito dalle leggi in vigore. Ci affidiamo alle Autorità affinché agiscano penalmente

nei confronti di Azione Frontale e di tutte le altre organizzazioni fasciste affinché siano impedito di nuocere ancora alla collettività.

QUADRARO: IL “NIDO DI VESPE” E LA MEMORIA

(Anna Maria Fracassi)

Il 20 aprile sono andata al Monte del Grano al Quadraro alla manifestazione organizzata dalla sezione locale dell'Anpi “Nido di vespe” e da altri circoli e associazioni di zona, in ricordo del rastrellamento del '44. Negli interventi di vecchi compagni e dei molti giovani ho ritrovato la passione di sempre: l'orgoglio di essere cresciuti e di vivere ancora nella “borgata ribelle”, dove nel periodo fascista gli oppositori si potevano nascondere (“o in Vaticano o al Quadraro” si diceva), la stessa caparbia volontà, unita alla speranza, che man mano diventava certezza, di contrastare la mafia insieme a Libera (i Casamonica sempre sono qui!!), di riuscire a realizzare una efficace politica ecologica... Insomma di andare avanti, anche contro le ondate di revisionismo sempre incombenti. Il ricordo che diventa attivo, si fa azione...

Quest'anno la differenza l'ha fatta la guerra: insieme all'incredulità, al dolore di dover vedere ancora orrori noti e alla solidarietà con il popolo ucraino, è stata espressa da tutti, molto chiaramente, l'indignazione per gli attacchi strumentali all'Anpi, che chiede trattative e pace. Eppure... sentendo dai rappresentanti del comune e della regione programmare interventi per far conoscere sempre di più il rastrellamento mi sono detta: ma come? Sono passati 70 anni, 50 da quando abbiamo cominciato a parlarne e ... ancora così?

Quando nei primi anni '70 sono arrivata alla scuola intitolata a Carlo Moneta (un aviatore caduto nella guerra di Spagna combattendo per Franco!!! al Quadraro!!) i ragazzi non “sapevano”, non sembrava importante conoscere, ricordare quell'episodio... Di malavoglia qualcuno mi raccontava che erano stati uccisi due soldati tedeschi in un'osteria verso Torpignattara e che i tedeschi si erano... vendicati. Incredibile, la versione data dal comando tedesco.

Come potevo allora meravigliarmi se negli stages del Movimento di Cooperazione Educativa gli insegnanti, in genere del Nord, non avevano mai sentito nominare il Quadraro?

Abbiamo provato perciò a chiedere a genitori, nonni, parenti dei rastrellati: e sono arrivate testimonianze orali, ma anche cartoline e biglietti... i ragazzi, figli e nipoti di comunisti e no, di rastrellati e no, hanno incominciato a parlare anche a scuola, oltre che nelle sezioni... e hanno scritto temi, poesie da cui è stato tratto uno spettacolo teatrale, portato anche ad una rassegna a Testaccio. E poi, da allora, coinvolgimento di alunni e insegnanti di scuole del Tuscolano, pubblicazione di opuscoli da parte dei vari istituti. Contemporaneamente pubblicazioni di buoni libri (in particolare “La borgata ribelle” di Walter de Cesaris) o, più recentemente, di qualche svogliata pagina

all'interno di libri sull'occupazione di Roma... Nel quartiere si è fatto e si fa molto, direi tutto... ora pare che, almeno a Roma, si sappia...

Ma io continuo a chiedermi: perché? Perché un tale dramma, il più grande rastrellamento di Roma dopo quello del ghetto, mi sembra abbia fatto e faccia ancora fatica ad essere riconosciuto per quello che è anche a livello nazionale? Sono poco comprensibili i percorsi, i giri della memoria, sia personale sia collettiva. Forse questo momento, che non esito a definire epico, non ha trovato ... il suo cantore?

Testimonianze e poesie tratte da "Ai 744 del Quadraro. Storia e sentimenti nel rivissuto dei giovani del 1994" a cura dell'Istituto Professionale di Stato Carlo Moneta per il cinquantenario del rastrellamento.

- Lucia Taccia. *Il 17 aprile verso le cinque del mattino sentimmo improvvisamente battere alla porta. Erano i soldati tedeschi che con i calci dei fucili ci intimavano di aprire immediatamente. Aprimmo la porta spaventati ed essi entrarono senza tante cerimonie. Cercavano gli uomini, li cercarono anche in camera da letto, dove sollevarono perfino le coperte per accertarsi del sesso degli abitanti.*
- Pietro De Angelis. *La mattina del 17 aprile verso le ore cinque, mi ero appena vestito della mia divisa di fattorino dell'A.T.A.C. e mi accingevo ad andare al lavoro quando forti calci di fucili batterono alla porta: entrarono delle S.S. e, appena fecero cenno di afferrarmi per portarmi via, mia moglie si scagliò contro di loro: essi la presero e la spinsero violentemente sotto il tavolo. Incolonnato insieme agli altri fui portato a Cinecittà: i miei compagni di sventura molti dei quali erano stati presi di sorpresa in mezzo alla strada, in fretta e furia scrivevano dei bigliettini per dare notizia di sé ai propri familiari che non sapevano. A Cinecittà mia moglie fece rompere il cordone delle S.S. per abbracciarmi, angosciata e disperata della mia sorte, ma venne presa e percossa.*
- Aprile, 1944: una bisnonna racconta. *Il 17 aprile del 1944 era lunedì. Alle 5.30 qualcuno bussò alla porta. Era una vicina: "Faccia nascondere suo figlio e suo marito" mi disse affannata "i tedeschi stanno facendo un rastrellamento". Mio marito era già in piedi, perché si stava preparando per andare a lavorare. Cercò di tranquillizzarmi dicendomi: "a me non mi prendono, perché ho già un figlio in Germania: cerchiamo di far nascondere il ragazzo". Ma proprio in quel momento suonarono di nuovo alla porta: erano i tedeschi. Entrarono e portarono via sia mio marito che mio figlio. Chiusa la porta, cominciai a piangere e a pregare: "Signore, come li hai fatti uscire di casa li devi far rientrare!" Insieme ai miei vennero rastrellati molti uomini e tutti finirono portati a Cinecittà. Non avevamo nessuna notizia. Chi avrebbe potuto aiutarci? L'unica persona forse era il parroco, Don Gioacchino Rey; infatti fece tanto per tutti i rastrellati, ma ancora di più per noi, dandoci conforto e preoccupandosi del cibo. A casa con me era rimasta una figlia quattordicenne e due bambini più piccoli.*

Dopo momenti drammatici il figlio rastrellato ritorna.

La fede era l'unica cosa che mi confortava. Nel giugno del 1945 finalmente mio marito tornò a casa e dopo qualche giorno arrivò un telegramma di Monsignor Montini che diceva: "Ho visto vostro figlio, sta bene e sta a Buchenwald" La fede aveva vinto.

Alessandra Capitti, classe IB

Scuola media Sestio Menas (ex Carlo Moneta)

UNO A DIECI

Per un quartiere
maltrattato
per poco non distrutto
per anni attaccato:

Il 17 aprile,
un lunedì di fuoco,
700 uomini
rastrellati.

E piangono le donne
non capiscono i bambini,
verso Cinecittà
su e giù fanno la strada.

Suona la sirena:
le urla, le grida,
i pianti dei piccini
e giù nel ricovero.

Fra puzze e fetori,
e odore di muffa;
nelle cantine
si sta insieme
con pane, acqua
e un tozzo di candela.

Insieme sì:
ma coi malati,
purtroppo.

E cadono le bombe
un boato sommerge.

Intanto nei campi
di concentramento
pane e acqua si mangia.

E il lavoro in ferrovia
indebolisce tutti...

Per nome un numero,
che spesso va a un altro;
dopo tristi lamenti
si viene rimpiazzati.

Alessandra Moroni, classe IB

ALLA RICERCA DELLA LIBERTÀ

Erano settecento uomini alla ricerca della libertà...
quell'anno, quel '44,
mogli rimaste sole con i figli,
bambini cresciuti troppo presto;
quell'anno, quel '44,
familiari persi senza un perché.
Erano settecento uomini alla ricerca della libertà...

Ilaria Arcà, classe IB

GIOVANNA, STORIE IN UNA VOCE

Arriva nei cinema dopo l'ottima accoglienza di pubblico e critiche all'ultimo Torino Film Festival "Giovanna, storie di una voce", il film documentario di **Chiara Ronchini** (*Nessuno ci può giudicare, Bulli e pupe - una storia sentimentale degli anni '50*) che racconta vita, pensiero, carriera e svolte di Giovanna Marini, la più importante voce della musica popolare italiana.

Prodotto da Luce Cinecittà con A_Lab il film racconta oltre 60 anni della carriera incredibile.

Una vita di canti, racconti, incontri per tutto il Paese, a fianco di compagni di strada come Pasolini, Dario Fo, Roberto Leydi, Francesco De Gregori, Gianni Bosio, e con cantori popolari del calibro di Giovanna Daffini, attraversando lotte, passaggi storici e personali, con quella che lei chiama 'musica, ma dall'altra parte del Potere'.

Un racconto fluido come una conversazione e come un canto, intrecciato con un viaggio nel tempo e nell'Italia dalla fine degli anni '50 a oggi, e in dialogo perfetto con preziose immagini di numerosi archivi: l'Archivio Luce, AAMOD, Teche Rai, Istituto Ernesto De Martino, Home Movies. Un viaggio visivo e sonoro che ripercorre vita voce e pensiero di questa instancabile musicista, cantante, compositrice, ricercatrice, insegnante, interprete battagliera e riflessiva dell'"altra Storia".

Giovanna, storie di una voce, arriva nelle sale dal 20 aprile distribuito da Luce Cinecittà con un tour di proiezioni evento alla presenza della regista e della protagonista, con incontri, collegamenti, dibattiti, che toccherà Firenze (prima data) Roma, Milano, Bergamo, Torino, Genova, Bologna, Pordenone, Udine, Perugia, e altre piazze che andranno aggiornando il calendario di presentazioni.

GIOVANNA, STORIE IN UNA VOCE: APPUNTI DI REGIA

(Chiara Ronchini)

Giovanna Marini racconta Storia e storie per musica da tutta una vita.

Voce sorprendente, donna incredibile, fuori da ogni schema e scuola, Giovanna Marini attraversa inarrestabile da 60 anni luoghi, lotte e movimenti di tutta Italia con una chitarra tra le braccia. Dal 1958 narra, canta, compone, raccoglie e interpreta, tessendo una Storia "altra" del nostro Paese, fatta di voci, volti, percorsi che non appartengono alla Storia dei grandi e dei famosi.

Ispirata dal suo percorso artistico l'idea è stata quella di ripercorrere la Storia antropologica e sociale del nostro Paese, attraverso la musica di Giovanna Marini interrogarne l'immaginario tra archivio-memoria e contemporaneo, cercando di ricostruire una tela che lontana da logiche nostalgiche vede nelle pieghe del passato un mondo sommerso di possibilità per il futuro.

"Giovanna, storie di una voce" vuole essere un film riflessione sull'utilizzo della voce, veicolo di ricerca e azione sulla realtà, un film paesaggio sonoro, una ballata per musica e immagini.

Un documentario con Giovanna Marini, che parta dal lavoro di Giovanna Marini per proporre una delle narrazioni possibili, non convenzionali, della Storia del nostro paese, una Storia “dal basso” in cui la voce, la musica di Giovanna, colonna sonora indispensabile del nostro vissuto collettivo, dialoga tra immagini d’Archivio, repertori di vite e paesaggi quotidiani, e immagini del contemporaneo contrapposte sovrapposte, accostate e intersecate.

In questo senso “Giovanna, storie di una voce” vuole essere un film di ricerca, visiva e sonora, un film riflessione sull’utilizzo della voce come mezzo di interpretazione della realtà, fuori dalle strutture cronologiche del film biografico più classico.

Ho incontrato spesso Giovanna Marini negli anni di lavorazione del film, l’ho vista cantare, insegnare, raccontare. È una figura complessa, come complesso è il suo narrare che sfugge sempre, con attenzione e intenzione, la semplificazione; musicista, interprete, compositrice, didatta, è voce unica nel panorama sonoro italiano, e sottolineo panorama sonoro in senso ampio e complesso perché il lavoro di ricerca e composizione che Giovanna fa a partire dalla voce va oltre l’idea canonica di canzone, ed è difficilmente catalogabile o riducibile a un genere.

In quel particolare utilizzo della voce, nella postura, nel timbro, nella struttura ritmica trova un qualcosa che rompe fortemente con il sistema preconstituito tutto, con la chiesa, con lo stato, con l’economia capitalista. È il punto di partenza.

Nel documentario la voce di Giovanna canta, racconta, ci seduce con serietà e ironia. Il vibrato, il discanto, la polifonia mettono in gioco il corpo, le emozioni e la mente del suo pubblico, che si arrabbia, piange, si innamora di quella musica, impossibile rimanerne indifferenti.

A partire da una lunga conversazione con lei, in un ambiente neutro, dove quello che conta è l’esperienza, i segni sulla pelle, la visione, l’idea è quella di costruire un paesaggio visivo e sonoro di domanda e ricerca su questo Paese che abitiamo, in cui le immagini di archivio storico, pubbliche e private, si intrecciano a immagini del contemporaneo girate ad hoc ri-attraaversando luoghi significativi, paesi, campagne, industria, strade, palcoscenici, per evidenziare differenze ma anche per sottolineare costanti... treni, paesaggi, aree interne in abbandono, patrimonio industriale, migrazioni, volti e corpi, sud e nord, microstoria.

Ho lavorato molto con l’archivio storico in questi anni, come regista e come montatrice, mi interessa, mi appassiona cercare di tirarlo fuori dal semplice utilizzo come fonte storica, collegata a un fatto, a un volto, ma ri-significarlo nel senso di utilizzarlo come strumento e custode di qualcosa che

culturalmente e sociologicamente è vivo tuttora e con cui confrontarsi per arricchire la nostra idea di futuro.

Il “paese Italia” fa in qualche modo i conti, in questo momento storico di crisi, con un movimento di crescita iniziato con il dopoguerra, e in questo senso la voce di Giovanna Marini può essere un punto di partenza per costruire una narrazione più complessa dello spazio che ci circonda, della nostra Storia.

La Storia dal basso, la storia-memoria orale, così come il patrimonio archivistico di immagini e suoni su cui faccio ricerca sono per me strumenti essenziali per cercare di proporre in chi guarderà “Giovanna, storie di una voce” una ri-attualizzazione della memoria storica del nostro paese, lontana da facili semplificazioni dove “complessità” e “messa in discussione” siano parole chiave per una ri-lettura in ottica circolare del passato, delle rovine, delle culture subalterne del nostro paese, che lontane dall’essere morte o passate, conservano all’ interno possibilità di riscatto per il nostro tempo presente e futuro.

DI NUOVO “RIBELLE E MAI DOMATA”



Sezione Partigiana d'Italia Perugia **A.N.P.I.** Sezione 28 marzo/CGIL Perugia

Ribelle e mai domata

storie e canti di una famiglia antifascista romana

Matilde D'Accardi, Nicola Sorrenti, Sara Modigliani
voci narranti e canto

Gabriele Modigliani, Massimo Lella
chitarra

Roberta Bartoletti organetto

Da un testo di Alessandro Portelli, adattamento di Costanza Calabretta

Domenica 22 maggio, ore 16,30
Teatro Cinema Eden, Ponte Felcino

con il contributo di ALTREMENTI/Biblioteca popolare di Ponte Felcino; Calendario Civile della Città di Perugia; CGL, Camera del Lavoro Perugia

Obbligatorio il rispetto delle norme anti-Covid vigenti

Torna in scena “Ribelle e mai domata” Storia e canti di una famiglia antifascista romana. Perugia (Ponte Felcino) domenica 22 maggio, ore 16.30.

Matilde D'Accardi, Nicola Sorrenti e Sara Modigliani (voci narranti e canto) **Gabriele Modigliani e Massimo Lella** (chitarre) **Roberta Bartoletti** (organetto). Adattamento di **Costanza Calabretta**

Lo spettacolo è un racconto familiare che nasce dall'intervista di **Alessandro Portelli** alla famiglia Menichetti. L'intervista è tratta dal volume “Ribelle e mai domata. Canti e

racconti di antifascismo e resistenza” (ed. Squilibri 2016), che contiene dodici interviste ad altrettante donne che ricordano la propria esperienza sotto il fascismo, durante il conflitto e la Resistenza. I racconti si uniscono a un ampio repertorio di canti partigiani e

antifascisti dell'area centromeridionale: ad accompagnare la memoria autobiografica dei familiari sono infatti proprio quelle canzoni che talvolta lo stesso Mario Menchetti cantava in famiglia. Assieme a questi canti, si affiancano stornelli, canzoni narrative e serenate d'amore tratti dal repertorio musicale di tradizione popolare laziale.

MYSTERY TRAIN: UN VIAGGIO NELL'IMMAGINARIO AMERICANO **Teatro Vascello -31 maggio 2022– ore 21.00**



Un nuovo appuntamento (anzi due!) per una lezione di storia in musica e un viaggio nell'immaginario americano, insieme ad **Alessandro Portelli**, **Gabriele Amalfitano**, **Margherita Laterza** e **Matteo Portelli**.

Cos'ha significato il treno per un paese come l'America? La modernità è penetrata in un mondo rurale attraverso i binari, cambiando per sempre il paesaggio naturale come quello antropologico. Da oggettivazione del moderno e dell'accelerazione che lo contraddistingueva, la ferrovia è oggi diventata rottame, residuo, reperto di un mondo scomparso. *Mystery Train. Un viaggio nell'immaginario americano* ripercorre il rapporto dell'America con il treno, tra racconti, poesie e canzoni.

Un'attrice, Margherita Laterza, due musicisti, Matteo Portelli e Gabriele Amalfitano, e un americanista, Alessandro Portelli, mettono in scena questa originale e particolarissima *Lezione di Storia*, convocando, tra gli altri, Hawthorne e Dickinson, Woody Guthrie e Bruce Springsteen, Elvis Presley e Johnny Cash.

Un trailer: <https://www.youtube.com/watch?v=IGZXQJCucd8>

QUATTRO GIUGNO 1944. “Or ch’è liberata Roma...”

Sabato 4 giugno ore 21.00 Associazione Culturale Villa Carpegna, Viale di Valle Aurelia 129. **L’albero della Libertà** presenta un concerto di canti partigiani e di canzoni del dopoguerra a Roma.

IUS SOLI A CENTOCELLE

il 23 aprile a piazza delle Giunchiglie a Centocelle si è svolto il concerto dei cori multietnici romani in occasione della pubblicazione del CD **Ius Soli**. Canti e voci dell’Italia futura, a cura di **Alessandro Portelli** e **Luciana Manca** (collana Roma Forestiera-Crossroads, Nota-Circolo Gianni Bosio 2022). Anno partecipato i cori: **Voci d’Oro**, **Se... sta voce** (scuola Iqbal Masih), **Coro multietnico Romolo Balzani**, **Sanchari Sangeetayan** (coro bambini bengalesi di Tor Pignattara), **Quintaumentata**.

<https://www.youtube.com/watch?v=18wWvsTgFOc>

ON THE EVE OF IVAN KUPALO

[On the Eve of Ivan Kupalo](#)

Winnipeg Mandolin Orchestra diretta da Myron Shatulski

L’orchestra di mandolini dello Ukrainian Labour Temple di Winnipeg (Manitoba, Canada) è stata fondata nel 1920. Questa registrazione proviene dal disco autoprodotta *Winnipeg Mandolin Orchestra – 1921-1996*; l’orchestra è diretta da Myron Shatulski (che ha anche arrangiato il brano). Per un’intervista con Myron Shatulski sulla storia del Labour Temple ucraino di Winnipeg, rimandiamo al numero di febbraio di PrimoPiano.

Questo brano si ispira a un racconto popolare ucraino, reso celebre dalla versione che ne pubblicò nel 1830 Nikolai Gogol. Uno dei grandi autori della letteratura in lingua russa, Gogol era nato nel 1809 a Velyki Soročynci, in Ucraina.

Un’altra esecuzione dello stesso brano da parte della Winnipeg Mandolin Orchestra è in https://www.youtube.com/watch?v=8PrXbfxFM_s